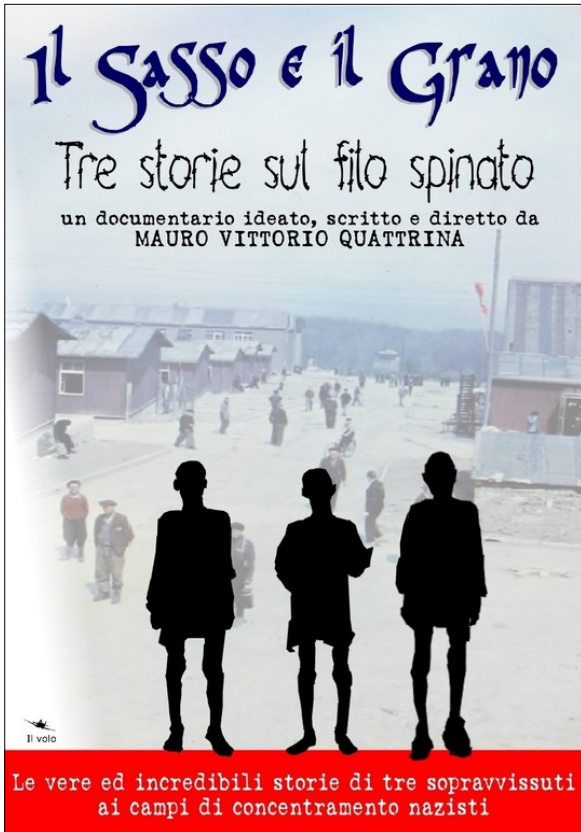




PESCHIERA DEL GARDA: GIORNATA DELLA MEMORIA



Nell'ambito della *Giornata della Memoria*, l'Assessorato alla cultura del comune di Peschiera del Garda (VR) promuove, venerdì 4 febbraio alle ore 20.45, un incontro con l'opera di Mauro Vittorio Quattrina nella sala conferenze della Caserma d'Artiglieria di Porta Verona.

Il Sasso e il Grano, è una collana di tre dvd incentrati su tre storie differenti di deportati che raccontano la loro esperienza incredibile. Nel documentario, il regista Quattrina evita accuratamente le scene cruente, proprio per portare lo spettatore ad essere partecipe del racconto al di là delle facili emozioni che le immagini drammatiche possono sviluppare.

Un uso particolare della colonna sonora tende a generare un senso di "tempo sospeso" proprio per avvolgere di storia lo spettatore

La prima storia, cioè quella di Alberto Sed intitolata "Ero un numero" è particolare. Alberto, ebreo romano, fu deportato ad Auschwitz nel 1944 ed è uno dei pochi italiani sopravvissuti da quel lager. Ad Auschwitz arriva da Roma insieme alla mamma e alle tre sorelle passando prima dal campo di raccolta di Fossoli di Carpi (MO). La mamma e una sorella verranno mandate subito alla camera a gas. Un'altra sorella verrà sbranata dai cani delle SS per divertimento.

Un'altra sorella, che aveva assistito a questo omicidio, si salva perché su di lei vennero effettuati esperimenti da parte del dott. Mengele. Alberto, tutto di un fiato, racconta la sua storia che raccoglie una testimonianza viva e in prima persona delle condizioni dei campi di concentramento. Basti pensare che Alberto Sed non prese mai in braccio i suoi figli e nipoti. Questo perché ad Auschwitz venne ordinato ai prigionieri di lanciare in aria i neonati e le SS "giocavano" e scommettevano al tiro al bersaglio. Quattrina sceglie una via registica lineare dove il racconto viene supportato sia da immagini d'epoca e sia da disegni ad olio a significare il "quadro" degli avvenimenti che appartiene sia al passato ma che come "le opere d'arte" deve appartenere alla "memoria" di tutti e come le opere d'arte va curato e conservato.

Alberto Sed offre una visione a 360° della vita nei campi di concentramento dove, praticamente, prova purtroppo sulla sua pelle ogni aspetto negativo di quella esperienza. Alberto ha 15 anni quando è prigioniero ad Auschwitz e riflette, il suo racconto, il suo stato d'animo di ragazzo adolescente che in pochi giorni passa dall'adolescenza ad una tragica consapevole maturità. Quasi non crede a quello che vede, addirittura pensa di essere pazzo ma, vedendo e rivedendo ogni giorno le terribili scene che gli si presentano davanti, si rende consapevole che "bisogna sopravvivere perché qualcuno un giorno, quando la guerra sarà finita, dovrà raccontare a tutti quello che succede ad Auschwitz". Non sarà facile il ritorno a casa perché per decenni non parlerà mai della sua storia. Alberto si sposa, nel dopoguerra, e ha figlie e nipoti, ma attorno a lui gli amici ex deportati non riescono a sopportare i fantasmi del campo di concentramento e si suicidano per fuggire agli spettri che li hanno accompagnati dal 1945 in poi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com